

Un recente articolo uscito su "Il Tirreno"

IL CASO
Raffica di richieste di spiegazioni

GROSSETO. Una multa con l'autovelox che non è arrivata in una settimana. Iniziativa che vede coinvolto il Comune di Grosseto e un istituto di ricerca tecnologica. Spiegazioni che si dilata, e scottano, anche per l'attività dell'associazione...



La guerra dell'autovelox
Un grossetano contro un Comune senese

Un Autovelox piazzato lungo una strada della Marina

In altri punti al verde potrebbe dunque raccogliere una multa. L'associazione di categoria, in tempo rapido, nel caso di non adesione sarebbe facile contestare all'amministrazione comunale la nullità dell'atto per violazione del diritto alla difesa. Ma è anche vero che, se ogni multa con Autovelox avesse diritto a richiedere una così agevole mole di informazioni, i Comuni soprattutto quelli con poco personale, si troverebbero in difficoltà a rispondere rapidamente e tante richieste.

Da questo punto, intervengono anche l'associazione nazionale dei Camperisti che ha chiesto la lettura dell'art. 10 del regolamento provinciale del 2004, che prevede la possibilità di passare a 200 km/orari e proseguire in tale folle corsa senza essere fermato e/o convinto ad alzare il piede dall'acceleratore perchè a loro interessa solo sanzionare.

in responsabili del Comune che si sono al conflitto con le province di Siena e di Grosseto. Formula una ventata di domande che servono a chiarire informazioni indispensabili al cittadino comune di zona. Chiedo che il Comune della municipalità di Grosseto faccia quanto le richieste in tempo, alle autorità locali, per la vicenda in corso al giudice. Ma l'altro il ministero della Giustizia, come se sulla strada che segnalava la segnaletica che indica

ra l'autovelox, deve essere piazzati in paralleli, che tipo d'autovelox ha avuto Pappacoda. E ancora, si vuole sapere in quale data è stata fatta l'ultima certificazione concernente la taratura, quale arguente ha rifiutato il certificato e nel via chiedendo spiegazioni tecniche e giuridiche. Se intanto vuole fare luce con quali sistemi sono state verificate le macchine di entrata al servizio locale l'uscita degli agenti accertatori.

già di stretta adocato dal numero di cittadini all'associazione del campo di base, confronti di chi persegue il diritto di strada in questione è sufficiente un tutto sanzionamento, argomenta il concetto di base che prevede che l'autovelox è un mezzo per creare sicurezza in parole povere, persegua l'organizzazione di categoria. Fine dell'autovelox vuol dire un tutto dal Comune che non può essere sanzionato, e che non consente ad un guidatore di passare a 200 km/orari e proseguire in tale folle corsa senza essere fermato o convinto ad alzare il piede dall'acceleratore. In altri parole questo sistema permette il prodotto di una serie di problemi per i cittadini che si troveranno nel suo tragitto.

Condizione essenziale per la tutela della privacy e della sicurezza personale perchè un cittadino potrebbe fare una scampagnata con la moglie di un operatore della società privata che, essendo preposta alla rilevazione e/o sviluppo delle foto si ritrova fotografata in una autovettura la moglie che pensava dedita ai lavori domestici.

A complicare la situazione ci si mette la Cassazione che vieta ai Giudici di valutare e stangare quei sindaci che attivano il mero sanzionamento, ignorando il concetto di base che prevede l'utilizzo degli autovelox per creare sicurezza. In parole povere, Giudici che non accettano che un Sindaco consenta ad un guidatore di passare a 200 km/orari e proseguire in tale folle corsa senza essere fermato e/o convinto ad alzare il piede dall'acceleratore perchè a loro interessa solo sanzionare.

In parole povere, i giudici che intervengono per richiamare il Sindaco affinchè non consenta il protrarsi di una situazione di pericolo per il guidatore e per i cittadini che si troverebbero nel suo tragitto, sono stati fermati dalla Cassazione-

In attesa che i diritti sanciti nella Costituzione siano ripristinati è urgente intervenire presso il Governo in carica, chiedendo di aggiornare la Legge n. 2248 del 1865. Sì, avete letto bene, del 1865!

Oggi, come leggerete in alcune sentenze inserite nel nostro sito internet, si vieta al Giudice di Pace la facoltà di sindacare le scelte organizzative e gli atti della Pubblica Amministrazione ma ciò è lesivo dei diritti costituzionali dei cittadini perchè gli atti emanati dai Sindaci, secondo le nuove normative per lo snellimento delle procedure, non sono più sottoposti ai Comitati Regionali di Controllo. In parole povere, quello che doveva essere una procedura per liberare un Sindaco dai ritardi dovuti ai controlli in moltissimi casi si è trasformata nella libertà ad emanare atti in violazione di legge.

Indubbiamente si dirà che, contro gli atti di un Sindaco, il cittadino può ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale e/o attivare il Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica ma farlo richiede una competenza specifica e/o tanti anni e/o tanti soldi per consulenti e legali che, in pratica, inibiscono al cittadino di contrastare un atto che presume illegittimo.

Per quanto detto, al fine di ripristinare i diritti costituzionali, il Governo in carica deve emanare una nuova legge che consenta al Giudice di Pace di sindacare le scelte organizzative e gli atti della Pubblica Amministrazione. Un Governo in carica che intervenga affinchè le leggi ed ogni atto pubblico, in particolare le sentenze della magistratura, siano comprensibili ai cittadini che hanno frequentato la sola scuola dell'obbligo.

Ancor oggi, nel nuovo millennio, siamo costretti a leggere e subire degli atti pubblici redatti da novelli Azzecagarbugli di manzoniana memoria.

